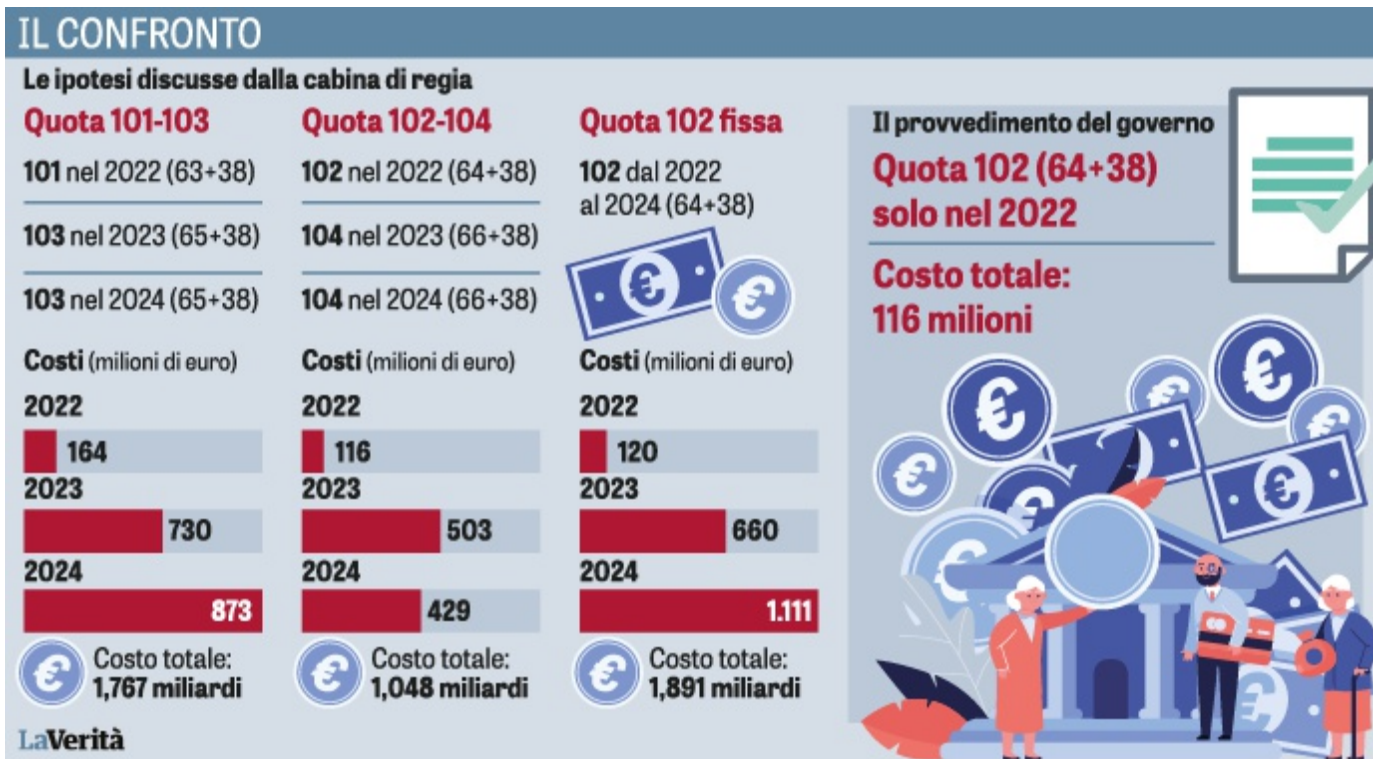


di **CLAUDIO ANTONELLI**



■ Con un paio d'ore di ritardo sulla tabella di marcia, il premier **Mario Draghi** si affaccia alle telecamere per commentare l'esito del cdm e il varo della legge di bilancio. Dopo due settimane di tira e molla tra Palazzo Chigi, Mef e partiti di maggioranza, è stata partorita una manovra da circa 30 miliardi di cui almeno 24 in deficit. «Si tratta di una misura espansiva», ha detto **Draghi** celebrando l'unità di intenti del cdm nonostante si slittato il decreto concorrenza. «Al termine dei lavori», ha aggiunto, «è scoppiato un fragoroso applauso».

Una semplice frase che mira a piangere i diversi punti di vista dentro una sola logica che è quella del Pnrr e del documento programmatico



Appena 100 milioni per quota 102 La stessa cifra dei rimborsi Alitalia

Norma in vigore fino al 31 gennaio 2022: nel futuro, modello Fornero e contributivo. Per tagliare Irap e Irpef appena 8 miliardi. A cui se ne aggiungono altri 4 per evitare il caro bollette e congelare sugar e plastic tax

di bilancio. Un mega perimetro sventolato ieri forse con un po' troppo ottimismo. «Stanziamo 540 miliardi di investimenti complessivi in 15 anni», ha chiuso il premier, almeno nella speranza che gli oltre 36 miliardi annui di investimenti vengano davvero messi a terra e non si incagliano nelle maglie della burocrazia come accaduto fino a oggi.

Ha omesso però un dettaglio. Non da poco. A fronte di 540 miliardi, il nostro Paese ha già deciso di spendere 150 miliardi nello stesso lasso di tempo per il reddito di cittadinanza delineando un futuro ben preciso. Molti più sussidi a cui si aggiungeranno al-

tri dipendenti pubblici (nota positiva l'assunzione di 12.000 laureati in medicina) a fronte di una scarsa speranza di assistere a un vero taglio delle tasse. E quindi di poter impugnare strumenti in grado di stimolare l'iniziativa privata e la voglia di lavorare. Non a caso il fondo per il taglio delle tasse nel 2022 non supererà gli 8 miliardi (come saranno distribuiti lo deciderà il Parlamento) a cui si aggiungeranno incentivi, fondi per le aziende, crediti d'imposta e ritocchi fiscali per altri 4 miliardi, ma in continuità con gli interventi varati nello scorso triennio. Dentro i 4 miliardi indicati da **Draghi** ci sono anche i 2 destinati a

calmierare gli aumenti in bolletta. E pure l'ennesimo congelamento della sugar e della plastic tax. Non proprio ciò che si può definire un taglio delle tasse. Anzi, semplicemente per un anno si blocca il rialzo della pressione fiscale. In ogni caso ben poca cosa, se pensiamo che a partire dal 2026 s'impenneranno anche le tasse sugli immobili a seguito della riforma del Catasto.

Nel frattempo chi sperava di andare in pensione in continuità con quota 100 dovrà mettersi il cuore in pace. Alla fine la scelta è caduta su quota 102. Per la precisione nel 2022 potranno andare in pensione coloro che a 64 anni di

LE MISURE

ENERGIA

Fondo da 2 miliardi per combattere il rincaro delle bollette.

CIG

Proroga fino al 2023 della cassa integrazione per i dipendenti dell'ex compagnia di bandiera in amministrazione straordinaria. Stanziati 63,5 milioni per il 2022 e 193,6 per il 2023.

PADRI

Il congedo obbligatorio di paternità di 10 giorni diventa strutturale.

PRIMI CITTADINI

Gli stipendi dei sindaci metropolitani e dei sindaci dei Comuni delle Regioni a statuto ordinario potranno essere alzati. Per i sindaci metropolitani l'aumento potrà arrivare fino al 100%.

età avranno maturato almeno 38 anni di contributi. Gli italiani potranno usufruire di quota 102 anche nel 2023, ma solo se matureranno i diritti entro il 31 dicembre del prossimo anno. Ciò che succederà dopo è tutto sottinteso. Nel senso che la legge di bilancio non specifica alcun budget né alcun intervento normativo a partire dal 2023.

Il che lascia intendere chiaramente che se non si farà una vera e nuova riforma delle pensioni, scatterà in automatico la legge Fornero. A quel punto lo scalone sarà massimo per gli uomini. Pure per le donne, in realtà, il rinnovo di Opzione donna non compenserà certo il salto ver-





Più fondi al reddito di cittadinanza: conto da 10 miliardi l'anno

Stanziato 1 miliardo aggiuntivo alla misura del M5s, per sempre
Unico freno ai sussidi: ci saranno più limiti e controlli a priori

di DANIELE CAPEZZONE



■ Volevate uno «shock fiscale»? Volevate un mega taglio di tasse? Volevate una frustata per scuotere in positivo l'economia? Niente da fare. Avrete invece uno «shock assistenziale», un mega sussidio grillino, con circa 80 miliardi in otto anni destinati (più precisamente: bruciati) con il reddito di cittadinanza. Uno stanziamento mai visto in questa dimensione per una misura - ormai è chiaro - che non produce né crescita né posti di lavoro, ma solo un incentivo a rimanere in un limbo di inattività, magari corroborato da altri introiti

legati a lavoretti in nero. Altro che ripartenza dell'economia e uscita dalla povertà. Peggio ancora: come vedremo tra poco, con riferimento all'ultimo anno considerato (il 2029), è stata messa nero su bianco l'espressione «a decorrere dal 2029», con ciò ponendo le basi per protrarre la misura tendenzialmente all'infinito. In altre parole: 10 miliardi l'anno per sempre, a meno che non venga prima o poi un governo coraggioso capace di rovesciare il tavolo e usare meglio questa montagna di soldi dei contribuenti italiani.

A fronte dei circa 8,8 miliardi annui già stanziati per la misura, ecco cosa prevede l'articolo 19 del disegno di legge di bilancio appena trasmesso al-

le Camere: «L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 12, comma 1, del decreto legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26, è incrementata di 1.065,3 milioni di euro per l'anno 2022, 1.064,9 milioni di euro per l'anno 2023, 1.064,4 milioni di euro per l'anno 2024, 1.063,5 milioni di euro annui per l'anno 2025, 1.062,8 milioni di euro per l'anno 2026, 1.062,3 milioni di euro per l'anno 2027, 1.061,5 milioni di euro per l'anno 2028, 1.061,7 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2029».

Traduzione dal linguaggio legnoso e burocratico degli articoli di una manovra: ogni anno, con l'aggiunta di un ul-

teriore miliardo annuo, lo Stato si obbliga a stanziare per il reddito di cittadinanza una somma complessiva enorme: 10 miliardi. Il che, moltiplicato per otto anni, fa appunto 80.

Per capirci: un taglio fiscale di 80 miliardi, sia pure spalmato su più anni, non si è mai visto. E ora vediamo invece - all'opposto - un mega stanziamento tutto orientato in senso assistenziale e anti crescita.

A rendere tutto più chiaro, basta il confronto con l'articolo 1 dello stesso disegno di legge che istituisce un fondo di appena 8 miliardi annui per tagliare Irpef e Irap. Insomma, con una mano si decide un modesto taglietto fiscale da 8 miliardi (il governo lascia al Parlamento la suddivisione di queste risorse tra cuneo fiscale e Irap), mentre con l'altra mano si accumula una montagna di denaro a fini assistenziali.

E che gli interventi fiscali, per la loro esiguità, si rivelano impercettibili, è l'esperienza a confermarlo. Nel 2006-2007, il governo di Romano Prodi, con grande enfasi (e con il sostegno di Confindustria e di un vasto apparato mediatico), operò un taglio del cuneo fiscale di 7-8 miliardi. L'esito fu pressoché indifferente: non se ne accorse nessuno. Diversi anni dopo, il governo di Matteo Renzi varò il bonus degli 80 euro, stanziando 10 miliardi: anche in quel caso l'effetto sulla crescita fu non percepibile per l'economia reale.

A maggior ragione c'è da ritenere che una riduzione fiscale di appena 8 miliardi, anche stavolta, si rivelerà ininfluente. Ed è semplicemente incredibile che, su una manovra che complessivamente avrà una «cubatura» di 23-25 miliardi, solo un terzo venga destinato ai tagli fiscali. La prima battaglia dei parlamentari dovrebbe essere proprio questa, nell'esame del disegno di legge di bilancio: mobilitarsi per far decrescere le spese assistenziali e aumentare la quota di riduzioni fiscali.

Ma non finisce qui. Torniamo al famigerato articolo 19, quello che a questo punto stanziava circa 10 miliardi l'anno per otto anni per il sussidio grillino. Nell'ultimo anno considerato, il 2029, si usa l'espressione «a decorrere dal»: «a decorrere dall'anno 2029». Il che pone le basi per perpetuare il sussidio da qui all'eternità: quindi, con la scusa della copertura europea, rischiamo di incatenare perennemente l'economia italiana a una spesa enorme quanto inefficace.

È il paradosso che il partito uscito più debole da tutte le ultime prove elettorali (a partire dalle Europee del 2019, e arrivando alle Amministrative di poche settimane fa), cioè il Movimento 5 stelle di Giuseppe Conte, rischia di essere il vincitore morale della partita della manovra. Sì, certo, il governo potrà enfasi sui maggiori controlli promessi rispetto ai percettori abusivi del reddito oltre che sul «decalage» dopo il rifiuto della prima eventuale offerta di lavoro: ma la sostanza è indiscutibile, e cioè che la bandiera grillina resterà intatta. Anzi, verrà addirittura proiettata indefinitamente nel futuro.

Da segnalare infine (ma questo era ovviamente scontato) la conferma e il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali esistenti, a partire dalla Cig.

so la riforma varata nel 2011 e poi messa in frigorifero. Lo scivolo rosa è infatti molto costoso e penalizzante. Certo, nel frattempo le donne possono incassare lo sconto sull'Iva degli assorbenti. Dal 22% l'imposta scenderà al 10, unico intervento migliorativo. D'altronde in una recente intervista Elsa Fornero ha spiegato perfettamente che la parità tra uomini e donne porterà a un paritetico innalzamento dell'età in cui uscire dal mondo del lavoro. «Andremo a lavorare sul metodo contributivo», ha aggiunto Draghi, «a cui verranno aggiunte nuove forme di flessibilità». Il riferimento è alle richieste avanzate da nume-

rosi partiti di creare finestre di uscite che si differenzino per categorie e settore merceologico. È chiaro che la scelta di applicare quota 102 per quest'anno è una scelta simbolica. Si sarebbe potuto creare un gradino intermedio, visto che parliamo di costi bassi. Quota 102 costerà nel 2022 poco più di 100 milioni. Nulla se si pensa che con la stessa legge di bilancio varata ieri Alitalia riceverà praticamente la stessa cifra per coprire le errate emissioni dei biglietti e i relativi rimborsi. Per essere ancora più chiari, nel dl Infrastrutture sono stati messi a bilancio 500 milioni per lo spin off di Anas. Una scelta di per sé molto opportuna ma che è passata sotto totale silenzio. Nessuna discussione né polemica. Ci resta, insomma, da sperare che l'augurio di Draghi si realizzi. «Per portare avanti le riforme e i nuovi modelli», ha concluso il premier, «ci vuole la ripresa economica». Più Pil, insomma, più soldi da spendere per le pensioni e per la riforma fiscale. Purtroppo nessuna parola sui cigni neri che si stagliano all'orizzonte. Inflazione e transizione ecologica si abatteranno sulla nostra economia.

venti di riqualificazione energetica fatti sulle parti comuni di edifici condominiali finalizzati a migliorare la prestazione energetica. L'ultimo capito riguarda la proroga delle detrazioni fiscali per gli interventi di ristrutturazione edilizia e per l'acquisto di mobili fino al 31 dicembre 2024. Per quanto riguarda gli interventi della prima fattispecie, l'agevolazione è del 50%, come negli anni passati, e comprende anche gli edifici che sono collocati nelle zone sismiche.

Invece per l'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici, di classe energetica non inferiore alla A, la detrazione al 50% su una spesa massima di 5.000 euro è assicurata fino al 2024. Attenzione però perché l'agevolazione spetta a condizione che gli interventi di recupero del patrimonio edilizio siano iniziati a partire dal 1° gennaio dell'anno precedente a quello dell'acquisto. La legge di bilancio ha infine confermato il bonus facciate solo per il 2022 riducendo la detrazione al 60%. Nel complesso il governo ha dunque stanziato per la proroga di tutti i bonus casa 37 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

rosi partiti di creare finestre di uscite che si differenzino per categorie e settore merceologico. È chiaro che la scelta di applicare quota 102 per quest'anno è una scelta simbolica. Si sarebbe potuto creare un gradino intermedio, visto che parliamo di costi bassi. Quota 102 costerà nel 2022 poco più di 100 milioni. Nulla se si pensa che con la stessa legge di bilancio varata ieri Alitalia riceverà praticamente la stessa cifra per coprire le errate emissioni dei biglietti e i relativi rimborsi. Per essere ancora più chiari, nel dl Infrastrutture sono stati messi a bilancio 500 milioni per lo spin off di Anas. Una scelta di per sé molto opportuna ma che è passata sotto totale silenzio. Nessuna discussione né polemica. Ci resta, insomma, da sperare che l'augurio di Draghi si realizzi. «Per portare avanti le riforme e i nuovi modelli», ha concluso il premier, «ci vuole la ripresa economica». Più Pil, insomma, più soldi da spendere per le pensioni e per la riforma fiscale. Purtroppo nessuna parola sui cigni neri che si stagliano all'orizzonte. Inflazione e transizione ecologica si abatteranno sulla nostra economia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GRILLINO L'ex premier Giuseppe Conte, presidente del M5s [Ansa]

WINDTRE

«Limiti emissioni elettromagnetiche L'Italia segua l'Ue»

■ Si riaccende il dibattito sulla necessità di innalzare i limiti delle emissioni elettromagnetiche, portandoli quanto meno allo stesso livello di quelli europei. Ieri ne ha parlato il chief commercial officer di Windtre, Gianluca Corti, al Forum Asstel 2021. Il manager ha spiegato che nel settore delle Tlc sono necessarie «regole omogenee in Europa, a partire da quelle sui limiti elettromagnetici. Il governo ha mostrato grande coraggio su fronti ben più critici, è ora di affrontarli anche questo». Corti ha poi aggiunto: «Bisogna mettere le aziende del settore in condizione di lavorare, prosperare e quindi fare gli investimenti necessari. La concorrenza in Italia è molto forte e ha fatto scendere i prezzi al di sotto di un livello accettabile».

AIUTI PURE ALLE FONDAZIONI LIRICHE E AI PRECARI DELLO SPETTACOLO

Franceschini festeggia: aumentano le risorse per il cinema

■ Fra i vincitori della trattativa sulla manovra, oltre al M5s che festeggia l'aumento dello stanziamento per il reddito di cittadinanza, c'è anche Dario Franceschini, ministro della Cultura del Pd, che porta a casa molti milioni. Per cominciare, il Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo vede crescere le risorse, che passano da 650 a 740 milioni di euro l'anno. Il Fondo per la cultura viene rifinanziato con 20 milioni all'anno e altri 30, sia nel 2022 sia nel 2023, andranno alle biblioteche

pubbliche «al fine di promuovere la lettura e sostenere la filiera dell'editoria». Inoltre all'interno del ministero viene istituito il Fondo per il sostegno economico temporaneo - Set per i lavoratori dello spettacolo, «con una dotazione di 20 milioni di euro per l'anno 2022 e 40 milioni di euro annui a decorrere dal 2023». Il bonus cultura per i diciottenni, introdotto nel 2016, diventa strutturale, anche se per poterne beneficiare bisognerà avere un Isee non superiore a 25.000 euro. Lo stanziamento complessivo è di 230 mi-

lioni e i soldi potranno essere usati per teatri, cinema, concerti, libri, quotidiani, musica, film, mostre, aree archeologiche, parchi e corsi di musica, teatro e lingua. Per finire, nascerà un «un fondo con dotazione pari a 100 milioni di euro per l'anno 2022 e 50 milioni di euro per il 2023 per l'assegnazione di un contributo finalizzato a incrementare il fondo di dotazione delle fondazioni lirico sinfoniche». Nello specifico, almeno 100 milioni serviranno per ripianare i bilanci delle fondazioni in difficoltà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA